

GRUPPO NATURA BELLUNESE



Notiziario n° 1 anno 2007

Notiziario interno del Gruppo Natura Bellunese

Come si dice il tempo vola e ci troviamo nuovamente a fare il bilancio dell'anno trascorso e a programmare le attività future. Come ormai consuetudine, nel corso del 2007 il GNB ha svolto molteplici attività, talvolta impegnative ma grazie al lavoro, alla competenza e passione dedicata dai soci, sempre coronate da successo, a tutti va quindi un sentito ringraziamento.

Anche per il nuovo anno è stato stilato un calendario di escursioni e gite, che speriamo trovi ancora il consenso dei soci ed amici.

Il 2008 è però un anno particolare, l'anno che segna il trentennale di fondazione dell'Associazione.

Essere arrivati a trent'anni di attività è senza dubbio un grosso traguardo e sembra ormai lontano quel 1978 quando un piccolo gruppo di appassionati naturalisti decise di fondare il Gruppo Natura Bellunese.

Da allora molte cose sono cambiate, purtroppo alcuni amici ci hanno prematuramente lasciato, altri per varie motivazioni si sono allontanati, ma grazie all'ingresso di nuovi soci il GNB ha saputo crescere, mantenendo sempre lo spirito e passione iniziali, con lo stesso motto, "conoscere per amare e proteggere".

Impossibile sintetizzare in poche righe tutto il lavoro svolto, innumerevoli sono state le manifestazioni, migliaia le persone a cui abbiamo comunicato le nostre conoscenze e valori, notevole è stata anche l'esperienza e i materiali scientifici e didattici che abbiamo acquisito in questo tempo.

Per certi aspetti siamo stati dei pionieri della divulgazione naturalistica, in anni in cui la natura interessava a pochi, contribuendo a formare una coscienza ambientale in generazioni di Bellunesi, credo che

particolarmente di questo dobbiamo essere orgogliosi.

Il 2008 è giusto quindi sia festeggiato con celebrazioni che evidenzino quello che è stato fatto in questi anni, ma che sappiano anche guardare al futuro, portando un ulteriore elemento di crescita per l'Associazione e un apporto alla conoscenza del nostro ambiente.

Quest'anno l'assemblea generale, che prevede le elezioni per il rinnovo del direttivo e delle cariche sociali, sarà quindi importante anche per stabilire le manifestazioni del trentennale.

Tanti auguri quindi al Gruppo Natura Bellunese, perché possa festeggiare ancora moltissimi anniversari.

*Il Presidente **Giuseppe Tormen***



Natura e cultura in giusta misura

DELL'ESTETICA E DINTORNI ...

Naturalista è un cultore delle scienze naturali o anche un seguace del naturalismo, intendendo quest'ultimo come "dottrina filosofica, corrente o movimento artistico e culturale, che interpreta tutti i contenuti e le esigenze della vita, nonché le sue manifestazioni, in chiave scientifica e biologica e assume la natura come unica realtà o come modello da rispettare, riprodurre o imitare". (*Dizionario Devoto-Oli*) Siamo già a buon punto perché ora sappiamo, qualora non l'avessimo capito prima, perché in molti hanno aderito al Gruppo Natura Bellunese.

Estetica è invece quel "settore dell'indagine filosofica che mira alla definizione e alla classificazione del fenomeno artistico".

Esteta è quindi, "in arte, chi esaurisce e vanifica il proprio talento in un'esasperata ricerca del prezioso e del raffinato". (*Dizionario Devoto-Oli*)

Attenzione però a non confondere l'esteta con l'estetista, dove tutti prima o poi si farebbe bene ad andare per una periodica revisione, compreso il bollino blu per i fumi.

Ma tornando a bomba, il naturalista e l'esteta possono convivere o, addirittura, possono fondersi (e anche confondersi ...) nella stessa persona?

Diciamo di SÌ, che la cosa è senz'altro possibile perché il naturalista, se vuole estrinsecare visibilmente le sue conoscenze, deve fare ricorso ad opportune forme espressive c.d. estetiche, che, nella fattispecie, ben si realizzano con l'arte fotografica, sia essa manuale e/o digitale.

Siamo arrivati al dunque! Ma voi pensate che un naturalista che si ritiene tale possa scattare delle fotografie qualunque? **Diciamo di NO**, perché – quando le mostra agli amici saverói – guai a lui se tutto non è a fuoco, guai se tutti i pistilli, i corimbi, ecc. non sono nitidissimi, guai se la mascella del circumbicide non offre tendini e cartilagini, guai se la schiena del rospo non spurga goccioline di liquame, guai ... e basta!

Insomma, per chi sbaglia, oltre al solito "No Alpitour? Ah ah ah ... !" anche la vergogna di aver osato mostrare qualcosa di osceno (neanche fossero le pudenda) e di sentirsi pure un vero tapino di fronte a cotanti Mostri Alieni dell'obiettivo. Nessuna meraviglia se, dopo un esasperante consulto, al malcapitato

verrà consegnato un tapiro di peluche con la raccomandazione di farsi vedere da qualcuno ... ed andare subito a ripetizione: sulla profondità di campo; su quale combinazione tempo/diaframma può garantire nitidezza in presenza di una brezza forza 5; su tubi e trombe di prolunga e altri marchingegni.

Per fortuna che alla fine, dopo lunghe prove con relativi corsi d'aggiornamento, l'apprendista-naturalista prende coraggio e ritorna in Commissione Esaminatrice (quella col pollice sempre riverso). << Scusassero ..., posso umilmente sottoporre alle SS.LL. Illustrissime il mio nuovo modesto lavoro? Trattasi di una banale "**Campanula morettiana**", che mai ferma stava nel giorno di grazia, addì 27 agosto 2006, in quel sito preistorico nominato Pian de la Lòra nel comprensorio dello Monte Zivita in Comune censuario di ... , ma quello che importa è che "u pilù" delle foglie basali fu immobilizzato per sempre! >>.



Lo scopo è stato temporaneamente raggiunto: tacitare i maldicenti, tramandare ai posteri una recuperata dignità e conciliare finalmente il sonno per troppo tempo rimandato.

D'altronde è notorio che Madre Natura dà molto anzi moltissimo ai suoi seguaci, ma chiede ancor di più, vale a dire: dedizione, grossi sacrifici e patemi d'animo non indifferenti, perché il naturalista D.O.C. – se oltre a "sapere" vuole anche "far vedere" – deve in primis rendersi presentabile agli Accademici. Il **naturalista**, suo malgrado, deve necessariamente essere anche **esteta**, anzi – quale ultima spiaggia - piuttosto che non essere esteta è forse meglio che salti il pasto, ma allora egli diventa pure **asceta** ... ovvero "chi persegue quella pratica spirituale

che mira ad ottenere il distacco dal mondo e la conseguente perfezione interiore mediante l'abnegazione e l'esercizio delle virtù".
(Dizionario Devoto-Oli)

Alla fine di questa piccola dissertazione un tantino moraleggiante, ecco finalmente spiegato il perché, ogni tanto, fra tanti naturalisti normali o pasciuti, si vede un esemplare lungo e stretto, quasi allampanato ed etereo, che per delle buone mezz'ore se

ne sta immobile – con la macchina fotografica – davanti ad “un qualcosa” che dovrebbe essere naturale ... Gli amici di ricerca si aspettano segnali d'emotività, del tipo “Very, very wonderful ...”. Lui invece è sempre là, remoto nel tempo e nello spazio ma inequivocabilmente fermo, come un palo della segnaletica alpina ad indicare la via agli incerti viandanti ... Mah!

Joahannes

Un tocco di poesia

La pace della natura

Amo la montagna

La montagna è il regno dei rossi tramonti, degli animali liberi.

La montagna è il regno dei grandi spazi e della profonda quiete.

Dovremmo imparare ad aprire i nostri occhi, le nostre orecchie ed a chiudere le nostre bocche.

Dovremmo imparare ad ascoltare i silenzi della natura.

Dovremmo imparare a scorgere l'amore che ad ogni disgelo rivive in germogli timidi e forti.

Diamoci il tempo di osservare il blu profondo delle notti e lo sfavillare delle stelle, in questa società che di tempo ce ne lascia veramente poco, tempestandoci di violenze e inganni.

Occupiamo parte della nostra vita ad entrare in sintonia con la purezza della natura, apprendendo con rispetto tutti i suoi insegnamenti.

Pasternàk annunciando l'arrivo della primavera dopo un rigido inverno così descrive: “nel bosco, il sole si sgrassa e socchiude sonnolento gli occhi appiccicosi, sonnolento ammicca il bosco con le ciglia aghiformi, di grasso untume lustreggiano a mezzogiorno le pozzanghere. La natura sbadiglia, si stiracchia, si volta sull'altro fianco e si riaddormenta”.

Si può così capire come, anche nelle epoche passate l'uomo si riferisca alla natura come ad un ricovero di serenità.

Nei momenti di difficoltà la montagna può darti quella sensazione di benessere e di

distacco dalla velocità della vita che altrimenti sarebbe difficile trovare.

Cima di Monte

*Cima di monte,
panorama infinito
che spazia senza fine,
negli occhi
e nel cuore.
Ove si sperdono
gridi di uccelli
spauriti,
e il silenzio
della natura,
s'ode.*

Jacopo Burlon



Esperienze degli alunni delle classi terze della scuola primaria di MUR di Cadola di Belluno



Nelle due sezioni di terza classe di Mur di Cadola, per più di tre mesi si è parlato di insetti e in particolare di farfalle .

Questo argomento ha appassionato i piccoli "ricercatori", da quando, nel cortile della scuola hanno scoperto un bruco dai colori sgargianti e hanno deciso di " adottarlo" per osservare il passaggio da bruco a farfalla.

Già il giorno dopo la scoperta, il bruco si era avvolto nella crisalide.

Non rimaneva che aspettare !

Intanto si alternavano osservazioni di nidi, di bozzoli chiusi e tutto ciò che destava la curiosità dei bambini.

Grandi sono stati l'entusiasmo e la meraviglia all' apparire di alcune farfalle.

A queste osservazioni "sul campo", è seguito uno studio più approfondito con l' insegnante di scienze, ma tutto questo, aggiunto alla visione di filmati , non bastava a saziare la loro curiosità: ci voleva l'intervento di un esperto.

Il Gruppo Natura Bellunese, con grande sollecitudine ci ha messo in contatto con l'entomologo Giancarlo Villabruna .

Armato di bacheche che mettevano in bella mostra varie tipi di lepidotteri, l'esperto ha intrattenuto i bambini che non hanno perso una sola parola sempre più affascinati dalla esistenza di questo mondo minuscolo che molto spesso rimane inosservato.

Per coronare la già interessante esperienza ci voleva un contatto ancora più diretto:così alla fine del mese di maggio le due scolaresche con le maestre Manuela, Lucia e Tesesa sono partite alla volta di Montegrotto Terme (PD) dove c'è la ButterflyArc (casa delle farfalle).

Mentre passeggiavano nei vari giardini esotici, creati per le oltre 400 specie tra le più belle del mondo, i bambini hanno potuto rivedere i vari stadi di sviluppo: uovo, bruco, crisalide, farfalla e ammirare le farfalle dai colori e dalle forme più disparate che volteggiavano tra i visitatori appoggiandosi sui vestiti più variopinti.

Manuela Gidoni

INSETTI FOGLIA

ORDINE: *Phasmatodae*

DIFFUSIONE: Soprattutto in zone tropicali e in località calde delle regioni temperate

Questi insetti erbivori, dai movimenti lenti, agiscono soprattutto durante le ore notturne. Di giorno si proteggono dai predatori mimetizzandosi perfettamente, assumendo l'aspetto di stecchi e foglie. Se disturbati, molti restano immobili con le zampe lungo il corpo.

Oltre alle indubbie qualità di camuffamento, questi animali presentano un peculiare sistema di riproduzione

Se le femmine adulte non riescono ad incontrare nessun maschio con cui accoppiarsi, producono uova non fecondate; queste daranno alla luce dei "cloni", individui tutti uguali e identici alla madre, quindi femmine. Questa modalità riproduttiva viene detta Partenogenesi

I fasmidi si nutrono quasi esclusivamente di foglie di rovo (more o lamponi) o di rosa. Alcune specie non disdegnano neppure le foglie di eucalipto, quercia, castagno e carpino



L'addome largo e piatto, i segmenti larghi degli arti e il colore marrone o verde conferiscono a questi insetti l'aspetto di foglie. Il mimetismo è perfezionato da macchie di colore, venature e zone ruvide e dalla capacità di ondeggiare alla brezza. Alcune specie assomigliano a foglie secche accartocciate.

Gli insetti foglia misurano dai 3 agli 11 centimetri di lunghezza.

A riposo, le ali anteriori venate coprono quelle posteriori trasparenti. Le antenne sono corte e lisce nelle femmine e lunghe e leggermente pelose nei maschi.

Le uova, simili a semi neri, vengono lasciate cadere sul terreno.

Gli insetti foglia si nutrono di foglie di rovo o di quercia, è sconsigliata da alcuni allevatori la rosa, perché provoca dissenteria e poi la morte dell'insetto.

Per il loro curioso aspetto, questi insetti vengono allevati in tutto il mondo a scopo ornamentale

INSETTI STECCO

ORDINE: *Phasmatodae*

FAMIGLIA: *Phylliidae*

DIFFUSIONE: Isole Mauritius Seychelles, Asia sud-orientale, Australia



Questi insetti (2450 specie) adottano una posizione che li fa assomigliare in modo sorprendente a ramoscelli; alcuni ondeggiano persino alla brezza per meglio confondersi. Di lunghezza variabile da 2,5 a 29 centimetri, hanno il corpo marrone o verde con protuberanze spinose o verrucose. I maschi sono in genere di dimensioni minori e quelli di alcune specie sono alati, mentre le femmine sono spesso attere. Molte fanno cadere o proiettano le uova dall'estremità dell'addome, altre le depongono sul terreno o le ancorano alle piante. La femmina depone le uova una alla volta, ma a ritmo continuo tanto che alla fine della vita possono superare il centinaio.

Se minacciati alcuni insetti stecco assumono la posizione dello scorpione, altri esibiscono all'improvviso i vivaci colori delle ali o emettono sostanze chimiche ripugnanti; se attaccati, possono abbandonare uno o più arti che ricrescono facilmente.

Incontrare nessun maschio con cui accoppiarsi, producono uova non fecondate; queste daranno alla luce dei "cloni", individui tutti uguali e identici alla madre, quindi femmine. Questa modalità riproduttiva viene

detta Partenogenesi I fasmidi si nutrono quasi esclusivamente di foglie di rovo (more o lamponi) o di rosa. Alcune specie non disdegnano neppure le foglie di eucalipto, quercia, castagno e carpino.

Manuela Gidoni

RELAZIONE FINANZIARIA

L'anno che è appena passato ci ha visto impegnati fra le molteplici attività, ad aggiornare la nostra attrezzatura per le conferenze, con l'acquisto di un computer portatile, e di un videoproiettore completo di puntatore laser. Naturalmente per le nostre finanze è stato un grosso impegno, che ho sintetizzato nelle tabelle sottostanti.



Nel bilancio, quest'anno, ci sono stati dei movimenti dare ed avere più contenuti, le attività svolte hanno avuto anche un esito finanziario positivo, vorrei far rilevare ai soci particolarmente la buona riuscita delle gite e delle attività didattiche, cosa che ha portato un buon contributo nelle nostre casse, un particolare plauso quindi ai soci che hanno contribuito a questo risultato.

Il Tesoriere **Francesco Maraga**

PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE NEL 2007

Riportiamo di seguito una breve sintesi delle attività svolte nel 2007.

Gite naturalistiche in pullman:

Visita al Centro Orso del Parco Adamello Brenta e Santuario di San Romedio.
Lago di Cornino, Casa delle farfalle di Bordano e Quadri di Magagna.
Bosco della Mesola e Valle di Caneviè.

Escursioni naturalistiche:

Val Imperina e Istituto Minerario di Agordo, Sentiero Botanico Triol del Camillo Zoldo, Val Fredda – Passo San Pellegrino.

Proiezioni e lezioni:

Ciclo proiezioni C/O Scuola elementare di Castellavazzo (primavera e autunno).
Ciclo proiezioni C/O Scuola media di Longarone.
Ciclo proiezioni C/O Ass.ne Italiana Sclerosi Multipla di Padova.
Proiezione a Castelfranco Veneto.
Rubrica televisiva "Fiori e Piante della Montagna Bellunese" (159 puntate).
Lezioni ed escursioni Scuola elementare di Mel. Escursioni per Scuola media Nievo e Istituto Agosti.
Diverse visite di scolaresche alla Mostra di Tisoi.
Collaborazione con il settimanale "L'Amico del Popolo".

Mostre

Caccia Pesca e Natura di Longarone, tematica "Minerali e Rocce".

TESSERAMENTO ANNO 2008

Il fungo simbolo della tessera del GNB per il 2008 è la Mazza d'Ercole (*Clavariadelphus pistillaris*). E' un fungo, poco comune, cresce nei boschi di latifoglie in estate-autunno. Generalmente raggiunge i 5-15 cm di altezza.

ATTIVITA' PROPOSTE PER IL 2008

Come ogni anno abbiamo stilato un programma di massima di gite in pullman ed escursioni, nella speranza che trovi il gradimento dei soci.

Abbiamo cercato per quanto possibile di soddisfare gli appassionati di varie materie.

Uno degli scopi di queste attività è comunque lo scambio di conoscenze fra i soci.

Il dettaglio delle attività, sarà comunicato in tempi adeguati, si ricorda inoltre che il programma potrebbe subire variazioni per problemi organizzativi o logistici.



Grazie a **Giancarlo Bianchet** per la stampa e per il piccolo ma utile calendario.

Le quote di iscrizione all'associazione per il 2008 rimangono invariate, comprensive anche dell'AICS sono: 9 € minori, 13 € adulti, 10€ over 65.

Per chi è già iscritto AICS, con altra associazione, la quota è di 5 €.

Il segretario **Claudio Sommavilla**

Per ulteriori informazioni, su iscrizione od attività, rivolgersi alla segreteria:

Claudio Sommavilla 0437 942203
Silvana De Col 0437 925542 – 339 8148773

Gruppo Natura Bellunese
Casella Postale 53 32100 Belluno

Informiamo i soci che abbiamo cambiato indirizzo e-mail, il nuovo è:

grupponatura@alice.it

| PROGRAMMA ATTIVITA' G.N.B. ANNO 2008 | | |
|---|--|----------|
| DATA | TIPO DI ATTIVITA' | LUOGO |
| 20/04/08 | Monte Miesna, S. Vittore Lago di Busche | Feltre |
| 4/05/08 | Gita in pullman – Grotte di Postumia visita al Lago Circonio (Cerknisko) | Slovenia |
| 15/06/08 | Gita in pullman – Museo di Storia Naturale di Verona | Verona |
| 6/07/08 | Torbiere di Danta e Museo etnografico del Comelico | Comelico |
| 7/09/08 | Gita in pullman – Wildpark Assling, Gole della Galizia | Austria |
| 5/10/08 | Frana del Tessina e Museo di Storia Naturale di Chies | Alpago |

Il giornalino dei Giovani del G.N.B.

LA GIGANTESCA FRANA IN VAL FISCALINA



Un enorme frana di sassi e polvere, partita dalla Cima Una (2.598 m.) il giorno 12 ottobre 2007, si è abbattuta sulla Val Fiscalina, nei pressi di Sesto Pusteria.

La frana ha interessato un torrione di roccia dolomitica di 100 metri d'altezza, 30 metri di larghezza e 20 metri di profondità, all'incirca 60 mila metri cubi di materiale, che si è completamente disgregato

Le rocce calcaree e di dolomia si formano soprattutto sul fondo del mare, grazie all'apporto di sedimenti talvolta organici, per cui non è difficile rinvenire al loro interno fossili. A causa delle forte pressioni queste rocce si trasformano e compattano, ma una volta sollevate dai fondali marini dall'orogenesi alpina, subiscono fortemente l'azione erosiva.

La prima frana si è staccata dalla cima della montagna verso le 9 della mattina, da quell'ora dalla vetta hanno continuato a cadere numerose frane, più ridotte della prima. Subito l'intera valle si è coperta di una fine nube di polvere che sembrava talco, che ha ricoperto di bianco tutto ciò che incontrava, come una candida nevicata.

Questa polvere può risultare tossica, andando ad ostruire le vie respiratorie e i polmoni. Alcune persone presenti sul posto, 13 turisti, probabilmente di nazionalità tedesca, sono stati salvati immediatamente dall'intervento del soccorso alpino, della Croce bianca e dagli interventi degli elicotteri del 118.

Fenomeni simili a questo avvengono piuttosto frequentemente nelle Dolomiti, un esempio nell'estate dell'2006 sulla Punta delle Dodici, circa 100 mila metri cubi di roccia si staccarono dalla parete, ai piedi della quale sorge l'abitato di Longiaru', la frana in questo caso si fermò nel bosco senza provocare vittime. Particolare stupore aveva invece suscitato la caduta, il primo giugno del 2004, di una guglia nel gruppo delle Cinque Torri, sopra Cortina d'Ampezzo.

Silvia Tormen